

4

PIANO REGOLATORE

PER

AMPLIAZIONE DI VIE E RIFORMA DI QUARTIERI

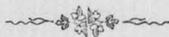
NELLA

PARTE ANTICA DI TORINO

PROPOSTO

dagli Ingegneri-Architetti

PETRINO, BOELLA E REYCEND



TORINO

TIPOGRAFIA G. BAGLIONE e C.

Via Bogino, N.º 23

—
1878

Dacchè in Torino cominciò a manifestarsi e poscia ad affermarsi quello sviluppo industriale e commerciale che da tutti oggi si ammette come cosa evidente, ripetute volte nel Consiglio Comunale sorsero delle voci a chiedere, in nome dell'igiene e della sicurezza pubblica, provvedimenti per alcuni quartieri più antichi e centrali della città: provvedimenti dei quali è universalmente riconosciuta la necessità.

Per quanta fosse tuttavia l'autorevolezza dei benemeriti cittadini che invocavano providenze in favore di quelle località e per quanto queste fossero da tutti augurate, non si giunse mai al punto, non che di adottare, anche solo di proporre deliberazioni che fissassero

norme certe per quelle modificazioni che man mano si erano rese necessarie.

Le ragioni dell'abbandono in cui si lasciarono questi importantissimi quartieri possono esser molteplici: principale certamente si è quella della mancanza di un progetto che metta in evidenza il complesso dei provvedimenti da attuarsi in confronto delle riconosciute esigenze e tenga per mira, non solo la igiene, la viabilità, la sicurezza pubblica, il decoro, ma pur anche la possibilità che tutti questi obiettivi si ottengano senza troppo gravi sacrifici, studiando di far concorrere all'utile pubblico il privato interesse.

Queste riflessioni da assai tempo ci avevano spinti a studiare di qual guisa si potesse concretare un progetto di risanamento dei quartieri più luridi della vecchia Torino, coordinandovi la sistemazione e l'allargamento di quelle vie che li attraversano od in qualche modo li interessano, e che, topograficamente designate ad una diretta congiunzione dei punti di maggior traffico, non possono, nelle attuali condizioni, prestarsi a tale ufficio.

Eravamo giunti al termine del nostro lavoro, allorché la provida iniziativa presa dal Municipio e gli eccitamenti avuti da tutti coloro cui abbiamo tenuto parola del nostro progetto, ci fecero persuasi dell'opportu-

nità di presentare all' Onorevole Amministrazione Comunale e di pubblicare il risultato di questi studi; convinti che, per un utile impiego delle somme che mano mano potranno essere destinate alle desiderate riforme, sia indispensabile di lavorare in base ad un piano regolatore, il quale abbia riportato il suffragio dell' universale e del quale sia stata ampiamente discussa ed indubbiamente riconosciuta la convenienza.

Premesse queste considerazioni generali, due sono gli scopi ai quali, secondo noi, deve mirare chi intende di portare, nella pianta dell' antica Torino, le accennate modificazioni.

1° Togliere di mezzo i quartieri insalubri, sostituendovi sane e decorose abitazioni, pur conservando nei medesimi quei pochi edifizii che sono convenientemente abitabili.

2° Agevolare con ampie vie il traffico che attraversa questi quartieri.

Il progetto che presentiamo indica il modo di raggiungere, secondo il nostro avviso, gli scopi sopra mentovati.

Esso propone di abbattere l' antico quartiere compreso tra le vie Roma, S. Teresa, S. Tommaso e Barbaroux,

allargando tutte le vie da cui è attraversato, creando piazze e dilatando cortili ovunque havvi triste mancanza di aria e di luce.

Ottiene una facile comunicazione nella direzione sud-nord mediante l'allargamento delle vie S. Maurizio e del Seminario, collegando in tal guisa la via della Provvidenza con quella già progettata da piazza S. Giovanni al corso di Santa Barbara.

Propone un'altra facile comunicazione nella stessa direzione sud-nord col rettilineare ed allargare la via San Francesco d'Assisi, da via Santa Teresa a Doragrossa.

Offre l'opportunità di soddisfare al desiderio tante volte manifestato di accrescere comode comunicazioni tra piazza Castello e le piazze Solferino e S. Carlo, ampliando le vie della Palma e Bertola e parte della via Botero, ed estendendo in esse il beneficio dei portici, in proseguimento di quelli di piazza Castello: e, poichè la nuova via Bertola si troverebbe in prolungamento della via d'Angennes, si propone di abbattere l'edificio che impedisce lo sbocco diretto di quest'ultima nella via Roma, onde ottenere una cospicua e continuata arteria da piazza Vittorio Emanuele fino all'incontro della piazza S. Martino, con un percorso di oltre 2500 metri.

Questi sono gli obiettivi che ci hanno guidati nella compilazione dell'unita planimetria, che presentiamo come *progetto di piano regolatore o di sistemazione generale* dei quartieri di cui si tratta; approvato il quale l'opera dovrebbe cominciare da quella parte per cui mag-

giormente è riconosciuta l'urgenza. Essa evidentemente è quella compresa fra le vie San Tommaso e Roma.

Qui, dove le industrie dovrebbero fare di sé la più splendida mostra e fondachi eleganti concorrere all'abbellimento della città, si lamenta invece mancanza d'aria, di viabilità e d'igiene, con tutte le dannose conseguenze. Quivi pertanto è dove vuol essere radicale la riforma e crediamo che a tale riesca il nostro progetto, nel quale, colle proposte modificazioni, la superficie complessiva delle nuove vie, piazze e cortili si fa salire al 75 0/0 della superficie da occuparsi colle nuove costruzioni, mentre quella delle vie, vicoli e cortili attuali non raggiunge che il 40 0/0 della superficie fabbricata.

Abbiamo calcolate minutamente tutte le spese occorrenti per la espropriazione dei fabbricati esistenti e per le progettate ricostruzioni e, poichè abbiamo escluso dal nostro progetto tutte le opere che non rivestono un carattere di pubblica utilità, la spesa non riesce di tale entità, quale a prima giunta potrebbe parere, nè sproporzionata ai vantaggi che se ne ritrarranno.

Sebbene pronti a porgere i risultati dei calcoli da noi istituiti, ed indicare i mezzi, coi quali mandare ad effetto le divisate riforme, noi crediamo per ora di doverci astenere di entrare in questi particolari, essendo, come si disse, necessario anzi tutto discutere e deliberare in ordine alla convenienza di adottare il piano regolatore

di cui si tratta, perchè abbia a servire di norma per una razionale applicazione di quelle somme, che il Municipio potrà destinare a quest' urgente opera di trasformazione.

L' impulso dato dal Municipio alle riforme in tutte le altre parti della città, ed i sacrifici per esse incontrati, ci fanno sperare che, anche ai quartieri di cui si è discorso, il Municipio sarà per estendere i provvedimenti desiderati dalla cittadinanza. Abbiamo perciò pensato che non potesse essere senza qualche utilità il far conoscere il risultato degli studi da noi fatti in proposito, disposti sempre ad accogliere quelle modificazioni che si riconoscessero convenienti.

Torino, il 1° giugno 1878.

L. PETRINO.

F. BOELLA.

G. A. REYCEND.

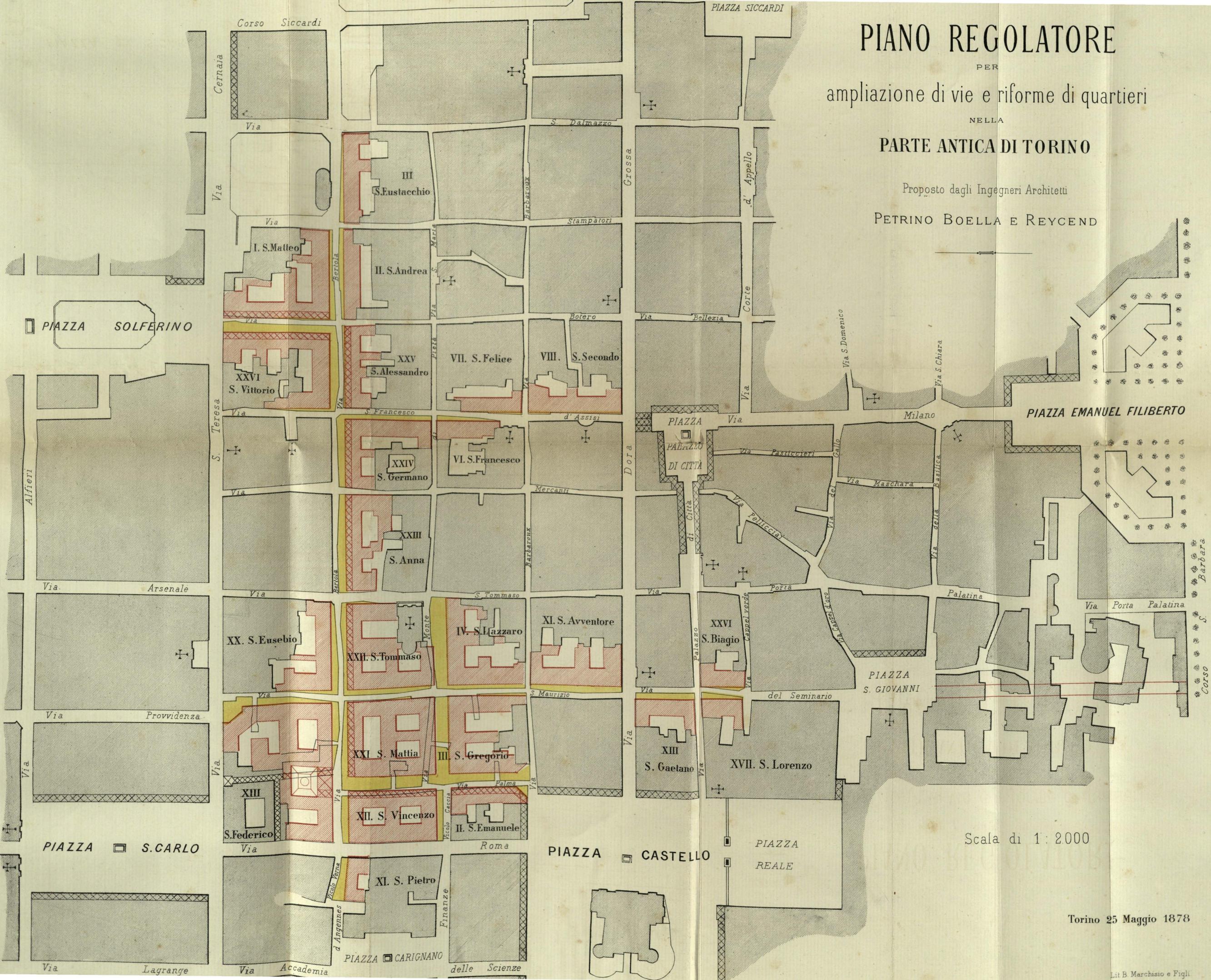
PIANO REGOLATORE

PER
ampliamento di vie e riforme di quartieri

NELLA

PARTE ANTICA DI TORINO

Proposto dagli Ingegneri Architetti
PETRINO BOELLA E REYCEND



Scala di 1:2000

Torino 25 Maggio 1878